Martedì 10 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 59.

# LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## LA CRITICA
### sul programma delle economie.

Le economie annunciate dall'on. Luzzatti, finalmente divenuto Sua Eccellenza Ministro del Tesoro, sono oggi meglio cognite per le *note di variazioni ai bilanci* dei Ministri Colleghi.

Quelle *note di variazioni* stanno adesso sottoposte ad esame negli Uffici della Camera, ed i Giornali su di esse esercitano la Critica.

In questo esame ed in questa Critica, com'era prevedibile, non solo esercitasi l'acume finanziario per dedurne la veracità e la convenienza delle *economie*, e la serietà di proposte dirette ad aumentare certi redditi dello Stato; bensì in siffatte indagini s'intrude lo spirito di benevolenza, o di malevolenza, verso i nuovi Ministri, per iscemare alle loro proposte fede ed efficacia.

Quindi sembra che negli Uffici si rinforzerà quella Opposizione, la quale nelle sedute pubbliche della Camera apprestasi a combattere la mozione dell'on. Plebano, che suona fiducia ed incoraggiamento al Ministero ed al suo programma.

Già, nella Stampa avversa all'on. Di Rudinì e Colleghi, abbiamo l'eco delle censure ripetute da Deputati oppositori nella discussione degli Uffici; e sicco e' ogni cosa a questo modo è contrastabile, nulla meraviglia se per ogni *nota di variazione* ci sarà molto a che dire. Dunque, eccoci giunti al punto, in cui comincierà la lotta parlamentare, preludio poco armonico all'invocato *voto politico*.

E noi che ognora dicemmo di aspettare i *fatti* prima di emettere un giudizio giusto e sereno sul *Ministero delle economie*; noi assisteremo adesso a vivacissima diatriba su di esse, come anche su ogni proposta avente lo scopo di aumentare i redditi per conseguire l'effetto dell'equilibrio nel bilancio.

Questo equilibrio è il *desideratum* della situazione presente; quindi, per essere logici, converrebbe rinunziare ad ogni meticolosità, come anche a quello sentimentalismo, per cui alcune spese vennero assunte ad esprimire il nostro amore al Progresso. Poichè assolutamente essendosi respinte nuove tasse e l'inacerbamento delle imposte esistenti, l'*economie* non potevano cercarsi qua e là nei bilanci, se non col sopprimere o ritardare talune spese, e tanto delle soppressioni che del discapito il danno ed il lamento, per persone od istituzioni o località, erano in antecedenza presumibili.

Se non che, appena non parlasi più di *economie* in astratto, bensì in concreto secondo i varii capitoli de' bilanci, ecco che cominciasi a declamare contro gl'intendimenti del Ministero. Si propongono infatti diminuzioni di spesa sull'istruzione, cioè a compenso o premio degl'insegnanti; si propongono sui lavori pubblici, e noi del Friuli dovremo attendere molto tempo prima di vedere eseguito il tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo - Gemona; si propongono sui fondi segreti per la polizia, e già sorgono dubbii se ciò non accrescerà i pericoli della pubblica sicurezza e la difficoltà nel prevenire o reprimere i reati; si propone di sminuzzare i sussidii sinora acconsentiti alle vedove ed agli orfani d'impiegati morti senza diritto a pensione, e simile provvedimento dicesi non equo nè umano. E solo a qualche esempio limitiamo le nostre parole; ma potrebbesi dire assai di più, qualora tutte volessimo citare le censure che già minacciano di combattere il *programma delle economie*, ossia, col programma, il Ministero Di Rudinì.

Anche a qualche proposta, contro cui altre volte nella Camera non erano surti contradditori, si prevedono ostacoli, che, nella parvenza, sarebbero in omaggio alla moralità e alla libertà pubblica. Alludiamo più specialmente alla modificazione della legge sul Lotto, proposta dall'on. Colombo per cercare un aumento di redditi; e ad altra proposta, per cui il marchio sui prodotti d'oro e d'argento tornerebbe obbligatorio.

Riguardo al Lotto, ricordiamo che l'ex-Ministro on. Doda aveva pur pensato a renderlo più fruttuoso, dacchè, com'egli diceva, *lo abolirlo non era possibile, quantunque sarebbe opera morale*; e ciò con nuove norme pel conferimento dei banchi. Che se in questa idea Doda e Colombo si trovano consenzienti, e se il nuovo Ministro ben sa come co' provvedimenti pel Lotto egli, pur beneficando l'erario, non diventerebbe impopolare, sappiamo anche noi, e già ce ne facemmo accorti, della taccia di fautore di immoralità che i moralisti filantropi gli scaglieranno contro, più che per affetto al povero Popolo, quale arma di lotta parlamentare.

Riguardo al marchio, è noto come parecchie Camere di commercio, interpreti del voto dei produttori di oreficerie, giudicarono convenevole ed utile che tornasse ovunque ad essere obbligatorio. Ma, ciò malgrado, si risponderà costituire esso una nuova tassa, ed avere il Ministero promesso di attenersi unicamente alle economie.

Da questi esempj, e si potrebbero moltiplicarli, risulta come quasi tutte le *economie* elencate nelle *note di variazioni*, troveranno alla Camera abili ed astuti contradditori. Noi siamo, dunque, curiosi di udirne le ragioni, e ne avremo abbastanza per tutta la settimana. E su quelle ragioni invitiamo i nostri Lettori a mettere la massima attenzione. Dacchè non intendiamo noi, già di discutere, punto per punto, le proposte del Governo, se ampia discussione già si farà nella sede la più competente, cioè nella Camera.

Osserviamo soltanto essere la mozione dell'on. Plebano impulso a questa discussione, la quale, prima di sabato, dovrà chiudersi con un voto, che sarà poi un *voto politico*. G.

## Parlamento Nazionale.
### Camera dei Deputati
Seduta del 9 — Pres. BIANCHERI.

Luzzatti risponde alle interrogazioni di Diligenti relative alle due ultime emissioni d'obbligazioni del prestito di Roma.

Imbriani commemora le virtù di Camillo De Meis nobile avanzo del parlamento napoletano.

Chimirri, a nome del governo, il presidente a nome della Camera e Mezzanotte si uniscono.

Prendesi in considerazione la proposta Bonasi di esonerare da tasse la lotteria in favore del collegio per le orfane dei maestri elementari in Anagni.

Approvasi senza discussione il disegno di legge per la proroga quadrimestrale del trattato colla Rumania.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quattro interpellanze relative al nuovo Istituto di credito fondiario.

Diligenti nota che il nuovo Istituto si risolve in una delusione completa per quelli che approvarono la legge, attratti dal miraggio dei cento milioni che parevano pronti ad inondare l'Italia per ristorarne l'economia, giacchè i cento milioni esteri si ridussero a cinque che si fecero aspettare dal luglio al febbraio e furono racimolati tra parecchie banche.

Deplora che siano stati ammessi a far parte del nuovo credito fondiario Istituti che in addietro contribuirono a perturbare il credito italiano, e spera che il governo, fedele alle promesse, non sanzionerà la costituzione della Società.

Ferraris Maggiorino si riserva di parlare dopo il Ministro.

Fagiuoli sostiene illegale la nuova Società.

Roux dopo avere escluso che il governo e il Parlamento possano indagare le condizioni economico-morali dei partecipanti alla Società, essendo la concessione fatta non nominalmente agli Istituti ma al capitale versato, afferma regolare il conferimento dei quindici milioni.

Chimirri premette che soltanto per deferenza verso la Camera il Governo soprassedette all'esercizio della sua esclusiva facoltà di accordare la concessione al nuovo istituto. Rammenta poi che discutendosi la legge fu espresso generalmente il desiderio che la Banca Nazionale entrasse nel nuovo istituto, anzi fondesse il proprio istituto. La fusione non fu possibile onde la Banca Nazionale chiese al Governo di partecipare all'Istituto con 15 milioni. Il Governo precedente credette di consentire a simile conferimento. Ora il Governo, tenendo conto delle osservazioni fatte, vedrà se si possa accordare una concessione o se convenga chiedere nuove facoltà al potere legislativo. (*Approvazioni*).

Voci: Sì, sì, è vero.

Ferraris Maggiorino ritiene necessari nuovi provvedimenti, considerando illegale la forma di partecipazione prescelta dalla Banca Nazionale sia secondo la legge 1885, che secondo quella del 1890. (*Approvazioni*). Spera che vorrà riconoscerlo anche il Governo. E' convinto che i privilegi si debbano concedere soltanto agli istituti che onorano il nome e il credito italiano, (*Bravo*). Avvisa non doversi rifuggire dall'esaminare le condizioni degli stabilimenti che partecipano al nuovo istituto. (*Approvazioni*).

Diligenti non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, fondate sopra il concetto, a cui l'oratore non partecipa, dell'utilità del nuovo istituto.

Fagiuoli dichiarasi soddisfatto delle riserve ministeriali, ritenendo non pregiudizievole il consenso accordato dal precedente Ministero alla Banca Nazionale.

Roux, mantenendo i propri apprezzamenti relativi alla partecipazione della Banca Nazionale, dichiarasi soddisfatto.

Chimirri osserva a Diligenti che il Governo non può ritenere inutile un istituto voluto dalla legge. Assicura Roux che saranno soddisfatte le sue raccomandazioni relative al regolamento.

Presentasi una interpellanza di Prinetti intorno ai criteri con cui verrà nominata la commissione d'inchiesta sui fatti di Massaua e sul mandato che le verrà affidato.

Nicotera propone d'inscriverla all'ordine del giorno per mercoledì e la Camera approva.

## LI PALO IN FRASCA.
(Nostra corrispondenza).

Trieste, 8 marzo.

All'ora in cui vi scrivo (dieci di sera), una massa di villici gridante in islavo *viva i slovenschi, viva Nabergoi* percorre via Nuova e piazza delle Legna e via del Torrente ed altre — seguita da molti gendarmi e agenti di polizia. Il motivo di queste grida, si è la rielezione, pel terzo corpo elettorale, a deputati al Parlamento viennese del Nabergoi, un fanatico slavofilo, che più volte ebbe a insultare la nazionalità italiana.

Quasi tutti gli elettori di città si astennero dal concorrere alla elezione, giusta quanto fin da anni consigliava la disciolta *Società del progresso*, e conforme a ciò che i primarii cittadini liberali — radunatisi appositamente — decisero ancora nei primordi della lotta. La parola d'ordine dei liberali, in fatto di elezioni per il Parlamento di Vienna, è: *astensione*; e gli elettori della città compatti si sono astenuti dimostrando anco una volta che essi apprezzano il valore morale del mostrarsi disciplinati, specialmente di fronte alle suggestioni degli avversari.

—

Vi ho parlato di questa elezione per aver anche motivo di ricordare un episodio della nostra vita cittadina che aveva sulle prime destato ben dolorosa sorpresa.

Un giorno dell'altra settimana, sul *Mattino*, giornale che qui vede la luce e milita nelle file del partito governativo pure appoggiando il sentimento nazionale contro le improntitudini slave, uscì con una corrispondenza nella quale si riferiva che il magnifico nostro Podestà dott. Pitteri, visitando Prosecco, la patria di *pan Nabergoi*, festosamente era stato accolto da questi e aveva a lui rivolto frasi di ringraziamento in *islavo*, e s'era compiaciuto di udire il canto di cori slavi e che so io d'altro.

Cuoceva sopratutto che il podestà di Trieste avesse rivolta la parola in islavo — come podestà — ad un nemico fanaticissimo della nazionalità italiana; e tanto più dispiaceva questo fatto, contornato com'era dagli altri amminicoli dei cori slavi ecc.

Nell'ultima seduta consigliare però il magnifico Podestà fece ampie, recise dichiarazioni riconfermanti la sua devozione incrollabile alla nazionalità italiana, alla nazionalità di Trieste. Cotali dichiarazioni soddisfecero e furono accolte da applausi dei consiglieri e del pubblico.

—

Quest'anno, l'Associazione italiana di di beneficenza è ritornata all'antico: in luogo cioè di un concerto per la mezza Quaresima, è ritornata alla veglia mascherata, per la quale ottenne il permesso dell'Autorità politica. V' intervenne la *tutta Trieste* del mondo felice: aristocrazia del blasone, aristocrazia dell'intelligenza, aristocrazia del denaro. Naturalmente, vi furono alcune restrizioni: ma tralascio dall'occuparmene, per dirvi invece che quest'anno, per le istanze del nostro comprovinciale comm. Pellegrini, intervenne alla festa anche il Luogotenente della città, de Rinaldini: ciò che altri luogotenenti non fecero mai.

La festa, a tutto vantaggio dei regnicoli italiani qui residenti, fruttò al netto fiorini quattromila cinquecento!.. Vedete che c'è, di che benedire i signori e le signore triestine, così pronti a rispondere sempre quando la associazione italiana di beneficenza faccia loro appello!

## PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Riceviamo dall'ingegnere Vincenzo Canciani un suo scritto sulla *Perequazione fondiaria*, e lo pubblichiamo, dopo quelli del *Consigliere Provinciale* e del cav. Ottavio Facini, lasciando agli scrittori la responsabilità delle loro opinioni.

*La Patria del Friuli*, su questo tema tanto disputabile, non è nel caso di emettere pareri o giudizii. *La Direzione.*

—

Alla serie di articoli comparsi in questo Giornale in difesa della deliberazione di revoca del catasto accelerato 22 dicembre 1890 del Consiglio Provinciale, devo un riscontro.

Il riscontro sarà breve perchè l'anonimo Consigliere Provinciale estensore dei detti articoli, ha rifuggito dal trattare, come era da aspettarsi, la questione della spesa e degli utili relativi all'acceleramento, la vera questione a risolversi per indurre della bontà o meno della avvenuta revoca; ha sfuggito dal rilevare la contraddizione in cui cadde la Rappresentanza Provinciale nel deliberare la revoca proprio quando erano note le incognite che accompagnarono la domanda del catasto accelerato, e quando le incognite stesse erano risolte in favore dell'acceleramento revocato.

Il difensore della Provincia ha stimato tornargli più comodo bordeggiare intorno ai dettagli ed accessori della questione, anzicchè abbordarla; e lasciò sussistere intiera la conclusione a cui giunsi, esservi stato errore nella domanda e nella revoca dell'acceleramento del Catasto.

Nei dettagli poi cadde di sovente nelle contraddizioni che imprese a difendere. Già nel numero 43 di questo Giornale, mi avea studiato di mettere l'on. Consigliere sulla buona via, circa l'apprezzamento sulla servibilità delle mappe, ricordando il disposto dell'art. 217 del regolamento pell'esecuzione di questa legge. Ora constato solo che fu tempo e stampa sprecata. Ed invero nel numero 53 del Giornale il Difensore della Provincia, mentre giustamente asserisce che «la servibilità delle mappe costituisce un elemento di grave importanza per determinare le Provincie a chiedere il catasto accelerato» trova anche giusto che la Provincia siasi punto preoccupata di osservare che, nella questione dell'acceleramento, il Governo avea prudentemente pensato a cautarsi contro la servibilità delle mappe coll'art. 217 del regolamento; e trova giusto trattandosi di elemento di grave importanza, che la Rappresentanza Provinciale abbia immaginato di lasciare che la propria responsabilità davanti i propri contribuenti, venga assunta dal Governo. Prudente deliberazione invero per la quale gli amministrati devono gratitudine alla propria Rappresentanza.

Furono per conseguenza le Commissioni Governative, si dice, che trassero in inganno la nostra Rappresentanza. Queste Commissioni nominate a stabilire la servibilità delle mappe, ebbero torto di dichiararle servibili in considerazione all'Art. 217 del regolamento pel quale è riservato alla G. S. di stabilire maggior tempo e spesa a misura che le operazioni di verifica e rilievi avessero accertata la servibilità o meno delle mappe: ed ebbero torto a considerare che lo stesso Art. 217 venne così espressamente stillato, per lasciar campo a quelle Provincie (le Provincie dell'Alta Italia) che si credessero maggiormente aggravate dall'imposta fondiaria, di poter approfittare dell'acceleramente del Catasto, se anche le mappe esistenti non fossero servibili. La nostra Rappresentanza accolse ciecamente ed in via assoluta il giudizio reso semplicemente dalle Commissioni sulla servibilità delle mappe, ed ebbe torto di non pensare allora che la servibilità delle mappe costituiva elemento di grave importanza.

È strano che vogliasi insistere a scagionare la Rapp. Provinciale su questo argomento; è strano si voglia giustificare la Rapp. Provinciale di avere posta cieca fiducia in una Commissione che volesse stabilire in base agli studi statistici del Bodio, a quelli del nostro Co. Mantica ed al parere dell'Associazione Agraria, la quantità di frumento che tiene sui propri granai il sig. Pietro Rubini, anzichè per questo scopo direttamente ricorrere ad un misuratore o pesatore qualunque.

Altrettanto dicasi delle mappe, le quali non possono venire controllate dai pareri di nessuna Commissione, ma solo da operatori tecnici sul terreno. — E' strano infine vogliasi ritenere che, essendo pur riservato al Governo il pronunciarsi sulla servibilità delle mappe, sia concesso alla Provincia la quale deve sopportare metà della spesa per correggere o rifare le mappe non buone, le sia concesso, si, ripete di non preoccuparsi come si è punto preoccupata di questo importante argomenno nel domandare il catasto accelerato.

Me ne accorgo, però di avere torto ad insistere in questo argomento poichè lo stesso difensore della Rapp. Provinciale avverte che questa era informata che «la G. S. del catasto interprete dei criteri dal Governo ha deliberato di procedere con la maggiore larghezza possibile, sia nell'apprezzare la servibilità delle mappe sia nel giudizio della economia generale del lavoro, per conciliare l'acceleramento in alcune Provincie con l'operazione normale in tutte le altre»

Io ringrazio l'On. difensore della Rappresentanza Provinciale di essere venuto in rinforzo dei miei ragionamenti circa l'avviso delle Commissioni sulla servibilità delle mappe, e mi rincresce notare che la Rappresentanza Provinciale, anche preavvertita, non pensò a preoccuparsi di questo ora solo dichiarato elemento di grave importanza, per l'acceleramento del catasto.

Versato quanto mi parve conveniente sullo argomento delle mappe, mi farò a rilevare quanto altro il Difensore della Rapp. Prov. accenna di nuovo a sostegno della revoca.

Non rileverò quindi ancora l'asserto di non potersi far calcoli sul nuovo preventivo dei 12 anni stabilito tecnicamente con dati di fatto, in confronto di quello dei 7 anni campati in aria; nè mi tratterrò sulle condizioni economiche del Paese che dimostrai migliorato dall'epoca in cui venne chiesto l'acceleramento. — Circa alle recenti dichiarazioni dell'On. Rudinì di fare tutte le possibili economie pelle quali non si potrebbe far calcolo sugli stanziamenti nel bilancio dello Stato, ritengo che Egli, per quanto meridionale, non abbia inteso di economizzare in danno della legge sulla perequazione. — In ogni caso fare economie non significa mancare agli impegni assunti di fronte ai terzi e ai cittadini tutti. Ciò sarebbe altamente immorale, e non mi pare quindi che il difensore della Rapp. Prov. abbia reso a questa un buon servizio attribuendole il pensiero che il Governo Nazionale abbia ad essere mancatore degli impegni assunti.

A cattiva causa cattivo avvocato.

Non occorre rilevare che la Provincia era invitata a pronunciarsi sull'acceleramento entro il 15 gennaio 1891, perchè quello che si è deliberato al 22 dicembre 1800 potevasi certamente de-

liberare meglio dopo 24 giorni di studio, e potevasi anche come fece la vicina Treviso domandare e ottenere una dilazione a tutto il gennaio stesso.

A giustificare la deliberazione di revoca si cita l'opinione dell'Ingegnere Garbarino, ed è la seconda o terza volta che si cita a sproposito questa opinione. L'Ingegnere Garbarino col suo lodato libro sul nuovo catasto, vuole appunto che si rinunci a correggere le mappe se vogliasi ottenere un catasto perfetto come egli lo propugna. Se quindi il lodato Ingegnere avesse conosciuto il nuovo preventivo inteso a rinnovare tutte le mappe imperfette, non avrebbe certo conchiuso ed approvato di dover rinunciare ad un'opera utilissima che si avrà tardi *ed assai imperfetta*. Esso allora avrebbe considerato giusto anche pel tempo il nuovo preventivo ed avrebbe del suo meglio incoraggiato a proseguire nell'opera incominciata con sì giusto intendimento

(Continua.)

## Francia e Italia - Corsica.

Ecco il trattato di Versailles 15 maggio 1768 per cui la Repubblica di Genova cedette alla Francia il Regno di Corsica. In questo è a notarsi il *diritto di riscatto* al prezzo di cessione riservatosi dalla parte redenta e accordatole dalla cessionaria.

« Capitoli stati conchiusi dalla Serenissima Repubblica di Genova, per la cessione fatta col *titolo di precario* di tutto il Regno di Corsica alla Francia.

« Art. I. — La Repubblica di Genova cede alla Francia il Regno di Corsica, comprese tutte le Fortezze; e per l'artiglieria, munizioni ed attrezzi militari contenute nelle medesime sarà corrisposto dalla Francia il suo equivalente in danaro, secondo l'estimo ne sarà fatto hinc inde a giudicio dei Periti.

« Art. 2. — La *Repubblica avrà sempre la sovranità* sopra detto Regno.

« Art. 3. — Saranno resi a tutti li particolari Genovesi tutti li loro beni esistenti in detto Regno con obbligo di produrre i documenti della loro indennità.

« Art. 4. — Li Corsi dovranno esser sudditi alla Francia *in tutto quel tempo* che *possederà* la Corsica.

« Art. 5. — La Francia garantirà la Repubblica e dai Turchi e dai Corsi, acciò possa trafficare liberamente sui suoi mari.

« Art. 6. — La Francia sarà obbligata di mantenere 16 Battaglioni di truppe in detto Regno.

« Art. 7. — Nel caso che la Repubblica volesse di nuovo rientrare al possesso del Regno di Corsica doverà la stessa corrispondere a tutta la spesa averà fatta la Francia in tutto il tempo del di lui possesso, delle quali spese ne sarà tenuto esatto conto colla deduzione del frutto ne averà fatto in detto tempo la Francia.

« Art. 8. — Sua Maestà Cristianissima darà il libero possesso e dominio dell'isola di Capraia alla Repubblica.

« *Il duca di Choiseul* (per la Francia).

« A. P. D. *Sorba*, patrizio corso (per la Repubb.) »

A questi articoli occorre aggiungere due articoli addizionali segreti. Eccoli:

« Art. 1. — Nessuna delle piazze di Corsica che dovranno essere occupate dalle truppe di S. M. potrà giammai in verun tempo e in nessuna circostanza essere rimessa od abbandonata ai corsi nè ad alcun terzo.

« Art. 2. — Il Re farà pagare alla Repubblica 200 mila lire tornesi all'anno pel corso di dieci anni (*Prezzo di cessione.*) »

I diritti sulla Corsica furono poi riservati dallo Stato di Genova nel 1798, e furono rimessi nel 1815 dal trattato di Vienna al Re di Sardegna, dal quale nel 1861 in forza della legge 17 marzo — riconosciuta da tutte le potenze e dalla Francia per la prima nella persona di Napoleone III — passarono al regno d'Italia.

Questa è storia.

## Una corona trascinata nel fango.

L'ex-re Milano ha diretto da Vienna all'antico suo ministro Garachanine una lettera in cui lo accusa di viltà e di fellonia, e gli rimprovera di aver dato dei tristi consigli alla regina Natalia.

Ma è la fine della lettera che sorpassa ogni aspettazione ed è destinata a fare gran rumore. Il re Milano intima a Garaschanine di chiarire un punto oscuro della storia degli ultimi tempi e dire come sia accaduto che sotto il suo Ministero, due donne, Elena Rakovice e Elena Knicanin, le quali nel 1882 avevano durante una funzione nella cattedrale di Belgrado, attentato alla vita del re Milano stesso, siano state trovate l'una strangolata, l'altra soffocata in carcere.

Questa storia è vera. Il giorno 23 ottobre 1882 Elena Rakovicé sparava, senza riuscire a ferirlo, due colpi di pistola contro il re Milano per vendicarsi che suo marito, il colonnello Markovic, era stato condannato a morte, e non ostante le suppliche dirette al re dalla moglie, giustiziato. Tra gli arresti fatti in seguito di quell'attentato vi fu quello di Elena Knicanin, accusata di complicità colla Rakovicé.

Durante il processo, che durò parecchi mesi, le due donne, a pochi mesi l'una dall'altra, furono trovate morte in carcere; la somiglianza della loro sorte fece ritenere che si trattasse di uno anzi due assassinii consumati nel carcere.

Il re Milano raccoglie ora pubblicamente la voce e chiede al suo antico ministro di giustificarsi.

—

**Bergrado**, 8. In risposta alla lettera di Milan, il Garaschanine dice che l'ex re di Serbia deve a lui e al suo partito la corona, fattagli deporre dalla nazione onde non la trascinasse nel fango; e che senza il partito progressista, Milan sarebbe un mendico, perchè a questo partito deve la lauta lista civile di 300.000 franchi, che egli scialacqua all'estero.

Lo scandalo per tali publicazioni è enorme.

## Il governo non concorre alle feste colombiane e alle esposizioni.

Il ministro Luzzatti ha scritto al senatore Castagnola sindaco di Genova, informandolo che nelle attuali condizioni finanziarie il Ministero crede di dover rifiutare il chiesto concorso di 50,000 lire per le feste colombiane.

Per la stessa ragione il Ministero ha deciso di non concorrere all'esposizione che si vorrebbe tenere a Roma o a Firenze. Dopo l'esposizione di Palermo, deve passare un decennio per un'altra esposizione. Dopo il decennio lo Stato darà il suo concorso per l'esposizione a Firenze.

## I risultati definitivi di Ravenna.

**Ravenna**, 9. Ecco i risultati definitivi dell'elezione seguita nel nostro Collegio:

Furono eletti Gamba con voti 5794, Rava con voti 5644 costituzionali, e Corradini con voti 5346 radicale.

Viene dopo Masi costituzionale con voti 5255.

La vittoria ha rialzato lo spirito del partito dell'ordine nella Romagna.

I presidenti di alcuni seggi di parte radicale non si sono presentati alla prima sezione, impedendo così la proclamazione dei deputati.

## I fatti d'Africa e l'arresto di Livraghi.

I delitti commessi a Massaua e denunciati dai giornali, si possono dividere in due specie, quelli politici e quelli comuni. Dopo il disastro di Dogali il governo decise di adottare a Massaua la politica che seguirono sempre gli inglesi nelle Indie, ed i francesi nel Tonkino. Si aveva deliberato di imporsi col terrore e quando si dubitava che le bande assoldate dal comando preparassero il tradimento, i componenti di quelle bande venivano dislocati, condotti in un agguato, e massacrati. Gli individui ritenuti pericolosi si arrestavano, e si sopprimevano sommariamente non badando al modo.

Un sistema poco diverso si adottò nei primi tempi del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Vengono poi i reati d'indole, diremo così, comune, compiuti da Cagnassi e da Livraghi e dai loro subalterni a fine di lucro. Oltre alle numerose vittime soppresse per depredarle si parla anche di frodi e concussioni su vasta scala specialmente nel servizio di viveri e trasporti.

Il *deux ex machina* dei fatti commessi era il Cagnassi, il quale aveva presso il comando una grande influenza. Egli riuscì perfino a sospendere una inchiesta ordinata dal generale Baldissera.

Si dice che il generale che farà parte dell'inchiesta sarà Driquet, — il magistato, Fondi — il deputato, Tajani.

**Milano**, 9. Stamane il delegato Gislon, spedito dalla nostra Questura a Lugano arrestò il tenente Livraghi.

Sarà trattenuto nelle carceri federali di Lugano finchè sieno compiute le pratiche relative alla estradizione.

Il Consiglio federale di Berna esaminò la questione della estradizione del Livraghi.

— Cavallotti telegrafa alla *Tribuna* di possedere il memoriale Livraghi e ritenere che un'inchiesta parlamentare sarebbe la sola che possa salvare l'onore italiano in questa brutta facenda.

—

Il soggiorno del Livraghi a Lugano era stato segnalato da tempo e, a quanto pare, le autorità italiane ne furono tosto informate, poichè a Lugano sin dal gennaio si videro più volte comparire agenti della polizia italiana.

Ed in riguardo alla permanenza del Livraghi in Isvizzera si legge in una corrispondenza da Lugano in data di sabato, 7 corrente:

Nello scorso novembre il Livraghi, appena fuggito da Milano, riparò qui e fu anche avvicinato da persone. Dopo pochi giorni partì per l'interno della Svizzera e, dicesi, si sia portato a Berna, dove anche sembra sia stato presentato ad un personaggio politico.

Ritornò ancora qui; e qui avrebbe scritto, con l'aiuto di altri, il *memorandum* di cui ora si occupano i giornali.

Detto manoscritto sarebbe poi stato portato in Italia a sua madre, la quale qualche volta era venuta qui a trovarlo.

Oggi poi il Livraghi, per maggiore precauzione, abbandonò la casa ove si trovava per andare in un altro luogo più lontano e più sicuro.

Il Livraghi deve aver saputo ispirare non poche nè lievi simpatie se ha potuto non soltanto non essere scoperto, ma in ogni maniera essere stato protetto ed aiutato.

Una persona che io devo ritenere bene informata, mi diceva che il Livraghi non ha mai celato il suo nome ed è anche avvicinato da qualche persona che gode molta considerazione. Si assicura che il tenente riesce simpatico e che ha maniere tali da conquistarsi la benevolenza e la fiducia.

## Il principe moribondo.

**Roma**, 9. Stamane è arrivata la principessa Matilde sorella del principe Girolamo. Scese all'albergo di Russia. Napoleone continua a peggiorare: la polmonite si estese anche al lato destro. Fu proibito al principe Vittorio di vedere il padre. Oggi Gerolamo fu visitato due volte da mons. Anzino cappellano di Corte. Le visite sono ricevute dalla principessa Clotilde. Questa sera si tenne un consulto con Baccelli. Erano presenti i sovrani e la famiglia di Gerolamo. La catastrofe, per giudizio di tutti i medici, è iminente.

## Parnellisti diretti in America.

**Queenstown**, 8. — Sono arrivati parecchi deputati parnellisti che si sono imbarcati diretti a New York. L'accoglienza loro fatta fu ostile, la polizia intervenne per separare i parnellisti dagli avversari.

## Arresto di nichilisti.

**Pietroburgo**, 9. A Kostrowa si è arrestato Degajew, presunto assassino del generale Sudeikin, governatore di Odessa. Il Degajew è uno dei principalissimi capi nihilisti. Su lui pesava la taglia di 10,000 rubli. Alloggiava con finto nome presso un poliziotto. Si sono arrestati pure molti presunti complici. Uno si è suicidato. Il governatore di Kostrowa si è recato a Pietroburgo credendo di tenere le fila dell'organizzazione nihilista.

# *Cronaca Provinciale.*

### Giudizi della Stampa Francese sull'atteggiamento del « Noncello » verso il nuovo Ministero ed il Consiglio comunale di Sacile.

(Nostro telegramma particolare).

**Parigi**, 9, ore 10 ant. — (*T. L. Cianchettini*). Un articolo del *Matin* constata che l'Italia è tranquilla, malgrado gli attacchi del giornale il « *Noncello* » contro il Consiglio comunale di Sacile per il voto di plauso al Ministero Rudinì sul tema delle economie. Il *Matin* poi si meraviglia che gli Uomini del « *Noncello* » mostrino di non comprendere come soltanto col sistema delle economie si possa pagare i propri debiti e far figura di galantuomini.

— Il *Rappel* scrive: Non abbiamo mai avuto l'ingenuità di credere che un giornale, notoriamente ispirato da Crispi, approvasse l'indirizzo del nuovo Ministero. Ma certi articoli, che all'estero possono provocare disastrose complicazioni, si devono scrivere con maggiore ponderazione; il « *Noncello* » abbandonò questa volta la prudente linea di condotta, che ha sempre seguito pel passato. Quanto sarebbero stati più in carattere i Redattori del « *Noncello* » se, anzichè scrivere i loro articoli così *ab irato* su due piedi, li avessero scritti su quattro!

— Il *Figaro* rileva la puerilità della accusa fatta al Consiglio comunale di Sacile, d'aver cioè approvato un programma d'economie senza conoscerlo — dopo quelle due righe di dichiarazioni lette alla Camera dal Presidente del Consiglio dei Ministri nella tornata del 14 febbraio — e, nel confutare *Modestino* del « *Noncello* », esclama: pare impossibile che i Professori di diritto amministrativo e costituzionale dell'organo crispino ignorino la differenza che corre fra programma, esposizione finanziaria e note di variazione ai bilanci.

— *L'Estafette* dice: Si fa rimarco ai radicali del Consiglio comunale di Sacile perchè pubblicano i loro comunicati nella « *Gazzetta di Venezia* ». Ma questo giornale è forse meno liberale del « *Noncello* » che per sostenere un proprio candidato — il compianto Galeazzi — nelle ultime elezioni politiche accusava gesuiticamente l'on. Alberto Cavalletto — candidato avversario — di essere un feroce mangiapreti?

— La *Republique Française* crede di riconoscere in certo pubblicista del « *Noncello* » un *quondam* seminarista attualmente uomo d'affari. Lo consiglia ad abbandonare le audaci lotte della politica e della stampa, per ritornare alle gioie intransitive del seminario, o per dedicarsi esclusivamente alle modeste liti della Pretura. L'articolo della *Republique* termina con un apostrofe rubata al poeta Beppe Giusti.

— Il *Siecle* osserva che discorrere di fiaschi elettorali sul « *Noncello* » equivale a parlare di corda in casa dell'appiccato.

— Il *Temps* non sa capire come gli Uomini del « *Noncello* », dopo essersi tanto gentilmente prestati a fare l'Italia, tirino oggi a disfarla col tentar di impedire un accordo — desiderato da tutti i patriotti — fra il Governo e i Comuni, che in ultima analisi sono le molecole dello Stato.

— La *Libertè* così chiude melanconicamente un suo articolo sulla situazione fatta all'Europa dalle intemperanze dei giornali italiani antiministeriali: E' innegabile che gli articoli politici del *Noncello* — specie quelli firmati *C* — sono sempre destinati a produrre un notevole ribasso di borsa.

## Contadini da e per l'America.

**Milano**, 9. Alla Stazione Centrale, provenienti da Genova, reduci dall'America, giunsero ieri sera 250 contadini friulani.

Stamane alle 4 partirono viceversa per Genova e quindi per l'America 300 operai, testè licenziati dal Cotonificio Rossi di Schio.

## Disordini operai.

**Leopoli**, 9. — Di fronte alle voci corse di sanguinose persecuzioni degli israeliti nella Gallizia, e specialmente in Kolomea, venne da parte autentica stabilito che la tranquillità e l'ordine furono turbati soltanto nelle località di Sloboda e Rungurska, dove trovansi grandi cave di nafta in seguito agli eccessi degli operai commessi nella notte del sabato alla domenica e durante i quali rimasero feriti tre istraeliti ed un gendarme.

## Le future miserie.

**Parigi**, 9. — A quanto annunziano i *Debats* sarebbe prossima la chiusura di altre distillerie di spirito. Questo primo risultato del protezionismo permette di ravvisar nel futuro la rovina dell'industria francese ed è il preludio soltanto dalla distruzione di parecchie centinaia di manifatture e della miseria di milioni di operai

# *Cronaca Cittadina.*

### Note meteorologiche.

9 Marzo: ore 9 ant. termometro 8.2; ore 12 mer. 9.4; ore 3 pom. 9.6; ore 9 pom. 7.0. Massima del giorno, gradi 11.2, minima, 5.3; minima all'aperto gradi +3.5; minima notte +3.5.

10 Marzo: ore 8 ant. termometro 7.2 Barom.: 754; 753; 752; 752. ; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 749.3.

Pressione calante — probabilità pioggia.

### I giovani nella vita pubblica.

Ecco un bellissimo tema per conferenza.

Debbono, possono i giovani partecipare alla vita pubblica? e fino a qual limite? e con quali intenti? e rispettando le tradizioni dei vecchi fino a qual punto? e schierandosi con quali dei grandi partiti che si avvicendano nei pubblici reggimenti dove libertà si osserva?...

I giovani nella vita pubblica?... Ma quando veramente si è ancor giovani?... Perchè un uomo è giovane a trenta anni e può essere vecchio a venti; e le nostre leggi per talune — le più importanti — funzioni della vita pubblica esigono i trent'anni.

Ce n'è dei punti trattabili, in questo tema; e se viene scelto da persona che sappia discorrere con lucido ordine e bontà di argomenti, certo è uno dei temi più *simpatici*.

Lo tratterà venerdì sera il prof. D.r Libero Fracassetti, uno tra i più simpatici professori del nostro Istituto Tecnico. Figuriamoci che concorso!

### Un club di commercianti.

Per quanto abbiamo udito, un gruppo di commercianti cittadini studierebbe la costituzione di un *club di commercianti*, il quale avesse i più seri intendimenti: luogo di ritrovo per commercianti cittadini e provinciali notizie dirette di borse e prezzi dei generi che più hanno importanza pel commercio friulano, notizie telegrafiche politiche, studi sul modo d'incrementare le relazioni commerciali fra i vari centri della Provincia, interessamento diretto nelle elezioni commerciali, conseguimento di facilitazioni ai commerci, ecc.

Questo abbiamo udito: vorremmo che il progetto si realizzasse, e ne abbiamo fiducia, avuto riflesso allo spirito di associazione che sempre più si diffonde nella nostra popolazione ed ai nomi delle persone che ci si dissero favorevoli a questa invero ottima idea.

### Il concerto musicale alla Società dell'Unione.

Indimenticabile la serata di ieri alla Società dell'Unione!

Tutti i pezzi del bellissimo programma, eseguiti ottimamente, destarono il più schietto entusiasmo nel numeroso scelto uditorio.

Il designare chi, fra gli esecutori, abbia raggiunto il primato sarebbe un ben difficile compito.

La signorina Zoè W. Nesleida, dalla bellissima romanza del maestro Mingardi a quella della *Cavalleria Rusticana*, seppe farsi apprezzare per le sue rare qualità e convincere sempre più che a lei spetta un bell'avvenire in arte.

La signorina C. Chiusoli, con soavità di tono e viva espressione, eseguì sull'arpa *Cambria* di Thomas, e nell'ascoltare la brava artista si può facilmente capire perchè il giovanetto Davidde con il delicato istrumento calmava l'ira del re Saulle.

Il signor Umberto Beduschi, nella varietà dei pezzi eseguiti, diede saggio della valentia; la pastosità della sua voce, la perfetta intonazione, il sentimento artistico con cui anima il canto, emersero immensamente e nel *racconto* di *Lohengrin* fu addirittura sublime.

A costo di peccar d'indiscrezione se ne volle il *bis*, e quel canto maestoso, imponente, convinse ieri sera più d'uno che le gemme musicali a larga mano sono profuse anche nella musica wagneriana.

Il violoncello, il difficile strumento, fu trattato maestrevolmente dal prof. F. Battaglia, e nei tre pezzi eseguiti si ammirò tutta la perfezione della tecnica, la bella cavata, e la squisita interpretazione.

Al piano i maestri Mingardi ed Escher suonavano ed a pari loro eseguirono il difficile compito.

Un migliore programma e in miglior modo eseguito non si poteva avere, e tutti i buongustai di classica musica devono essere riconoscenti alla Presidenza e Direzione della Società Unione che non tralasciano occasione propizia per far gustare quello che ben raramente, dopo la non mai abbastanza compianta scomparsa del Circolo artistico, si può ottenere nella nostra città.

### Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8, undecima rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta*. Domani riposo, giovedì rappresentazione.

### Smarrimento.

Nelle ore pomeridiane di jeri fu smarrito un portafoglio con danaro. Competente mancia a chi lo riporterà al locale ufficio di P. S.

### Comitato degli Ospizi Marini

XVII. Elenco dei doni per la Pesca di Beneficenza.

Antonini Angeli Teresa, sacca da ombrelle in tela russa ricamata, calamai di cristallo e metallo, cartolajo in pelle con buste e carta da lettera.

Caratti Co. Maria, bambola vestita.

Toso Rizzani Rina, porta viglietti in peluto.

Tami Ing. Silvio e Consorte, servizio caffè e latte per due, servizio per sigari con venti zigari, due veli da poltrona.

Gussalli Antivari Costanza, guanciale ricamato, ventaglio, libro (Le Petit Jesse — pour W. Busnach — due fascicoli illustrati, libro (Eugenio Checchi).

Paniera Valentino e Pietro, una torta.

Measso Avv. D. Antonio, macchinetta fotografica.

Carussi Luigi, rivoltella.

Clodig Maria, cuscino in peluche con ricamo.

Clodig Emilia, porta musica ricamato in panno.

Clodig Lucilla, porta giornali in ricamo.

Burco Giuseppina, punta spilli in raso, papeterie.

Bonetti Molinaris Luigia, due sciabole, una bajonetta.

Ostermann Valentinis Maria, caraffa per fiori, porta viglietti.

Co. Di Caporiacco Emma, spilla d'argento da signora.

Seitz famiglia, due piatti d'alabastro con frutti, un album per fotografie, un cestello di porcellana.

Mauroner Cernazai Angelica, due vasi per fiori, tavolino in legno a traforo.

Costantini Ortensia moglie del sig. Giuseppe Battisti, ispettore della Comp. Liebig offre n. 11 vasetti Liebig con pomi e calendario.

Pupatti Tullia, puttino in terra cotta, due piatti in porcellana dipinti.

Marcovich Lina, tre ventagli di penne dipinti.

Hans Sendresem, termometro dipinto, pannaia.

Pagani Saccomani Teresa, servizio per fumatori.

Chiaruttini Pagani Lucilla, conchiglia in terra cotta, con puttini.

Folmi Pagani Eleonora, porta viglietti in terra cotta, cestino da lavoro.

Tellini Edoardo, sella completa.

Querini prof. Gius., testa di puttino in legno.

De Sonnaz cav. Giano, colonnello Comandante il Regg. Lucca, vaso di bronzo (antico), dipinto su legno in cornice, tappeto per tavolino.

Bon Lodovico, una cassettina con salami.

Levi Corsina, un notes, due porta uova, porta ritratti in legno a traforo.

Di Varmo co. D.r G. B. n. 4 mazzurini.

Sig. Voghitti Maggiore dei RR. Carabinieri n. 6 mazzurini.

Marzuttini cav. D.r Carlo, n. 6 mazzurini.

Muratti Giusto n. 4 mazzurini.

Sabbadini D. Vincenzo, un vassoio di metallo forma ovale.

Rubini Forbes — Emma; sei sacche da lavoro in seta.

Leskovich Habian Teresa, *fichù* pizzo con seta rossa, detto di seta rosa con pizzo, un ventaglio di legno cedro con intarsi.

Leskovich Francesco, tre bottiglie ciampagna d'Asti, tre id. Tokay d'Asti, tre in bordeaux uva nera 1889-1890 del proprio vigneto, tre id bianco del Reno.

Leskovich Saleino, posata tascabile in astuccio.

Leskovich Palmiro, porta libri per scuola.

Leskovich Mirabella, netta penne di panno.

Leskovich Esmeralda, ventaglio di legno bianco.

Leskovich Aglaja ed Ismaele, due loro palle de giuoco di cellulosa.

### In Tribunale.

Asquini Pietro e De Simon Giovanni contadini di Varmo, imputati di furto furono condannati il De Simon a giorni .. e l'Asquini a giorni 17 di reclusione. Un terzo coimputato, Malisani Domenico pure di Varmo, venne assolto.

Pez Regina di Beano, imputata di contravvenzione alla legge sanitaria, fu assolta.

Valentinuzzi Eliseo, imputato di contrabbando, fu assolto per non aver commesso il reato.

Vogrig Antonio di Erbavizza imputato di ingiurie, appellante dalla Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a L. 10 di multa, si udì confermare dal Tribunale la condanna.

### Arresto e contravvenzione.

Delonti Cesare, di anni 37, da Venezia, venne jeri arrestato da questi agenti di pubblica sicurezza per questua.

Francescutti Angelo, facchino, da Udine, fu messo in contravvenzione, perchè giaceva disteso per terra in via Treppo, in istato di eccessiva e ripugnant e ubbriachezza.

### Piccolo incendio.

Un piccolo incendio sviluppossi jeri sera in via Ronchi N. 47, nella casa di proprietà di Cecconi Aurelio.

Venne subito spento.

### Ferimento grave.

Alle ore dieci pom. di jeri certo De Collo Gervasio, facchino presso la tipografia G. B. Doretti, ferì gravemente con sette coltellate un tal Gobessi Francesco, scrivano, il quale venne subito ricoverato all'ospedale militare, essendo il fatto avvenuto in via Pracchiuso.

Il Gervasio De Collo era amico di casa dei Gobessi, la cui famiglia da oltre vent'anni egli frequentava, e dalla quale più volte era stato beneficato.

Iersera il Gervasio trovavasi, come al solito, nella cucina. Dei tre o quattro fratelli Gobessi, uno dorme fuori di casa o se n'era andato verso le dieci; un altro era già a letto; il Francesco, stava anche egli per andar a dormire, quando udì il De Collo mormorare parole contro di lui. Tornò indietro e lo apostrofò dicendogli:

— Ah, dici male di me?... Dopo tanti benefici che avesti dalla nostra famiglia?... Che sia l'ultima volta che tu metti piede nella nostra casa!

E lo spinse verso la porta.

Quando il Gervasio fu sulla porta, cominciò a reagire e fece l'atto di percuotere il Gobessi. Questi rispose con qualche pugno. Il De Colle, tratto di tasca un temperino, ferì l'avversario, dove capitava; mentre questi che non aveva veduto l'arme e sul momento non sentiva dolore delle trafitture, continuava a menar le braccia.

Ma, per la perdita del sangue, il Gobessi a un certo punto brancolò, cadde. Allora il Gervasio prontamente fuggì.

Non era presente che un fratello del ferito, il quale tentò separare i contendenti, e che non si era accorto nemmeno lui, dell'arme brandita dal facchino De Colle.

Le ferite sono veramente cinque; oltre alle quali, il Gobessi ha qualche scalfittura. Una ferita presenta speciale gravità, essendo al costato sinistro. Se non sorvengono complicazioni, però, non ci sarebbero pericoli.

Il Gervasio fu sempre di carattere tranquillo, per quanto noi lo conosciamo; un po' limitato di comprendonio, ma non violento e nè accattabrighe.

Il Gobessi è pure di carattere mitissimo come tutti i suoi fratelli.

### Scuola dei fuochisti e macchinisti.

Ieri mattina, presso la Scuola d'arti e mestieri, fu inaugurato il corso di lezioni per i fuochisti e macchinisti. Assisteva il presidente della Camera di Commercio.

Gli alunni iscritti sono 114, dei quali si presentarono alla prima lezione circa 90. La maggior parte di essi è data dal distretto di Udine, ma una cinquantina proviene anche dalle altre parti della provincia (Cividale, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Tarcento, Palmanova, Mortegliano, Buttrio, ecc. ecc.)

Le lezioni saranno tenute nella sala n. 9 del R. Istituto tecnico, il lunedì e mercoledì dalle 3 alle 5 pom. e il venerdì dalle 4 alle 6 pom.

## VOCI DEL PUBBLICO.

### Reclami.

Ho letto ieri le giuste legnanze che si fanno per l'abbandono in cui è lasciato il Giardino Ricasoli ed a tale proposito trovo che meriti richiamata l'attenzione del Municipio sul modo come viene mantenuta la passeggiata del Giardino Grande alla sommità del Colle del Castello.

Domenica scorsa io ebbi la infelice idea di accompagnare lassù due signore forestiere; ma quale non fu la mia mortificazione vedendo che esse erano costrette a turarsi continuamente il naso col fazzoletto causa il puzzo ammorbante che esalava dappertutto; e che invece di ammirare i panorami guardavano continuamente a terra per non mettere i piedini... su ciò che è bello tacere!

E dire che si sono spese recentemente varie centinaia di lire per collocare delle panche sul Colle!

Per conto mio, avrei risparmiato le panche e ci manderei ogni tanto uno spazzino.

*Un assiduo.*

Udine, 10 marzo. — Iersera, per affari miei, di notte, passava per le strade così dette *Fontana* e *Fondi ipotecati* in territorio di Buja. Era scuro, non si vedeva a due passi di distanza.

In quella si avanzavano due carri: e come le strade sono alquanto molli, non si udiva quasi nemmeno il romore del loro avanzarsi e non si sapeva quindi se erano prossimi o lontani. I regolamenti non prescrivono forse che i carri debbano portare i fanali?... perchè i carabinieri non fanno osservare questi regolamenti? Per poco, tanto io che un mio compagno non fummo travolti dal primo carro; e per giunta que' signori carradori usarono a nostro riguardo maniere invero prepotenti.

F. O.

### La catastrofe di Mezzago.

**Milano**, 9. Ieri mattina nel comune di Mezzago, mandamento di Vimercate in un cortile del cascinale Ovobona avvenne una grave disgrazia.

Quei terrieri stavano purgando una larga vasca che raccoglie le acque piovane, per cui avevano costruito con travi e assi un ponto appoggiandolo al muro, gettando la melma a ridosso del muro.

Erano scorse circa due ore quando verso le 10 accadde la catastrofe. Il peso della materia estratta, gravitando sul muro, ne determinò il crollo e lo susseguente caduta del ponto, traendo seco nel fondo della vasca quanti vi lavoravano.

Si deplorarono due morti e molti feriti.

## Notizie telegrafiche.

### Le tribolazioni umane.

**Budapest**, 9. Nell'Ungheria occidentale, fra quelle popolazioni slovacche, si estende sempre più il tifo scoppiato in seguito a forte carestia. Sinora vennero colpiti dal tifo, che fa il carattere epidemico, 1242 persone, e in pochi giorni morirono oltre 100 persone.

La miseria in quella regione è grande, e si teme che il tifo si estenderà in vaste proporzioni se i provvedimenti del governo tarderanno come sin ora avviene.

**Costantinopoli**, 9. Dalla Tessaglia giungono notizie sconfortanti. Regna grande freddo. In alcuni distretti, in seguito alle ultime bufere di neve, questa si presenta ghiacciata per un'altezza da 10 a 18 piedi. Villaggi interi sono privi di tutto e segregati uno dall'altro.

Le popolazioni di quella provincia soffrono di fame.

### Lo scandalo Serbo.

**Belgrado**, 9. Il presidente dei ministri Nicola Pasic venne ricevuto alla reggia dell'ex-re Milan il quale s'intrattenne con lui per oltre un'ora.

Questa visita viene molto commentata e si suppone che l'ex-re abbia esposto al Pasic la sua difficile posizione, quale membro della famiglia reale, di fronte agli insistenti attacchi di Garachanin nel *Videlo*.

La lettera di Milan che vide anche la luce nella *Neue Freie Presse*, viene qui giudicata molto sfavorevolmente per Milan sapendosi bene, che sotto il suo governo assolutista nè al Garachanin nè a nessuno era dato di far valere la propria volontà e meno che meno nell'assassinio della moglie del colonnello Markovic nelle carceri di Pozareve, consumato, per strangolamento, dietro ordine di Milan.

Garachanin disse agli amici, che dopo l'ultima lettera di Milan, nessun riguardo lo tratterrà a pubblicare ora tutto ciò che, per motivi plausibili, era obbligato tacere. Si attendono nuove rivelazioni di Garasarin.

La pubblica opinione è eccitatissima per queste pubblicazioni e lo scandalo assume proporzioni colossali.

### Agitazione in Macedonia.

**Belgrado**, 9. Lettere dalla Macedonia, in ispecie da Salonicco, giunte ai nostri giornali, dicono che in quella provincia numerosi agenti la percorrono spargendo in quelle popolazioni la persuasione, che in breve la Macedonia verrà occupata da una grande potenza.

I giornali, principalmente l'*Odjek*, commentando tale voce, si esprime che considerata una certa agitazione in Macedonia che si manifesta da alcun tempo, tutto fa credere che ivi si sta preparando un nuovo stato di cose, il quale, col tempo, potrà dimostrare che la convenzione fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, per l'occupazione di Salonicco annunziata e poi smentita, era un fatto vero.

## NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 9.

Affari molto Limitati. Le rendite austro ungariche relativamente ferme; le azioni bancarie flacche. Fermi i cambi. Negletti i Lotti.

Napoleoni 9.11.1|2 a 9.12.1|2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.— Zecchini 5.38 a 5.40 L. Sterline 11.46 — a 11.48. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.85 a 115.15 Francia 45.40 a 45.60. Italia 45.10 a 45.25. Bancanote Ital. 45.10 45.25. Dette Germaniche 56.35 a 56.50. Rendita austriaca in carta 92.— a 92.10 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 104.70 a 104.90. detta in carta 5 0|0 101.05 a 101.15 Credit 307.— a 308.—

Ren. ital. 93 3|8 a 93.5|8

Croce rossa Italiana 13.40 a 13.70 Lotti turchi 37.— a 37.1|2 Serbi 3 0|0 38.1|4 a 38.3|4 Serbi nuovi 5.20 a 5.50

VIENNA, 9.

Azioni Credit 307.65 Biglietti 1860, 138.—, 1864, 180.— Rendita austr. in carta 92.12 Ferrate dello Stato 246.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.12.— Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 351.—. Lloyd austr. 413.— Banca anglo-austriaca 167.— Lombar. 129.50 Union Banck 247.75 Landerbank 221.20 Prestito comun. viennese 148.50 Rendita austriaca in oro 110.40 Detta ungherese in oro —.— Detta detta 4 0|0 104.75 Detta detta in carta 5 0|0 101.20. Azioni tabacchi 154.25 Calma.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

# AVVISO

# MAGAZZINO MANIFATTURE

## ANNIBALE D'ORLANDO

*Angolo via Paolo Canciani e Poscolle*

STAGIONE PRIMAVERILE

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima, non appena sortita dalle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità, onde capacitarsi delle vere facilitazioni che la Ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1 marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Taglio garantito e moderno, su figurino di giornata.

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

## Contro il Tarlo degli Abiti.

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

*Scatola cent. 50.*

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

## Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per toglier qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da: ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, e Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine. i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75*

Volete la Salute???

Bevete il

## BUON PRANZO SIGNORI!!

**Non dimenticatevi di bere il**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

**prima di mettervi a tavola.**

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.*

**5000 AMMALATI GUARITI**
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE
di

# GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
della

## LICHENINA AL CATRAME

dell'

## ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

e dell'

### OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI
DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno — Raccomandati da Illus. Clinic

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE — *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. 1.50 in grande L. 2 50 L'Eretolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

In **Udine** presso *le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti.*

**A** Udine a Udine è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un buon caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

**(Taffettà dei Touristes)**

RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa.* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, via san Paolo 11; Roma, via di Pietra, 91.

*In Udine,* Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

**Timbri** da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, bi forma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

*Rivolgersi unicamente all'* UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## 25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

**TARIFFA**

| | | |
|---|---|---|
| Corpo del giornale | L. 1.00 | per linea |
| Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) | 0.60 | » » |
| Terza pagina | 0.50 | » » |
| Quarta pagina | 0.25 | » » |

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

## TELA ASTRO MONTNO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire *UNA*.

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n. 5, Udine.

3.° anno di splendido successo

**MARCHIO DI FABBRICA** depositato a termine di Legge

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tutti i Sacchi hanno impresso il suddetto Marchio.

**Per le Malattie delle Viti**

Il nome di **Oidium Soufre** ed il Marchio sono una proprietà esclusiva della Ditta

**EDMONDO FLEISCHMANN**
**TREVISO**

**L'Oidium Soufre** contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscelle di Zolfo e Solfato di Rame.

La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

**L'Oidium Soufre** può essere usato senza i rimedi liquidi.

**L'Oidium Soufre** viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. Aderisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le pioggie.

PREZZO L. **15** per Quintale franco Stazione **Treviso** compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **Fleischmann Edmondo** TREVISO.

# POLVERE
## conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

*Udine, della 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*